

VENERDÌ SANTO

«Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: “Ecco l’uomo!”. [...] Era la Parasceve della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: “Ecco il vostro re!”. [...] Dopo aver preso l’aceto, Gesù disse: “È compiuto!”. E, chinato il capo, consegnò lo Spirito». (Gv 19,5.14.30)

«La croce parla. E proclama che quel Gesù che proviene da Nazareth è il re dei Giudei. Dagli inizi fino alla fine, da Nazareth (“Da Nazareth può mai venire qualcosa di buono?”: Gv 1,46) fino alla croce (e alla dimensione di ignominia che essa comportava) la vicenda di Gesù narra il realizzarsi della volontà di Dio e il manifestarsi della sua gloria in modi e forme che spiazzano la razionalità e la sapienza mondane e religiose. È lo scandalo dell’incarnazione, del Verbo fatto carne. Ed è lo scandalo della croce, del Messia crocifisso». (COMUNITÀ DI BOSE, *Eucaristia e Parola A*, 102)

«Consegnò infatti la sua anima nelle mani del Padre affinché anche noi, abbracciando la via da lui inaugurata e per mezzo di essa, avessimo una chiara speranza credendo fermamente e pensando che, dopo aver subito la morte del corpo, saremo nelle mani di Dio e in una condizione molto migliore di quella in cui vivevamo nella carne. Per questo il sapiente Paolo ci scrive che è meglio morire ed essere con Cristo (cfr. Fil 1,23)». (CIRILLO DI ALESSANDRIA, *Commento al vangelo di Giovanni*, 19,30)

L’ATTESA DEL RISVEGLIO

La Via.
La Verità.
La Vita.
Appese
ad un legno.
Silenzio
che genera
notte.
Notte
che genera
silenzi.
E urla il sangue.
Voce di porpora
che gocciola
dalla nudità di Dio.
La mia tunica
strappata
tra risa e blasfemie.
Le mie membra
strappate
da morsi di follia.
Padre,

mi hai forse abbandonato?
Mi hai forse consegnato
a questo nugolo
di tenebre e tormenti?
Silenzio
che genera
notte.
Notte
che genera
silenzi.
Il mio capo
che cede
i suoi nervi.
Vedo la terra
e poche ombre
di umanità sofferente.
Una madre
che sviscera
un nuovo assenso.
Un discepolo
e amico
che ascolta il mio cuore
nel suo.
E donne
che innalzano
incenso di tenerezza.
Un'ultima lacrima
mi si stacca
dagli occhi
e raggiunge le crepe
di questa piccola comunità.
Lo sguardo
si perde nei ricordi
del Cielo
e della Terra.
Non è più notte.
E non è più silenzio.
Il canto sommesso
del Padre
mi culla
nell'immensa pienezza.
Esala lo Spirito,
futura primizia.
E in un vuoto di tempo
l'attesa del Risveglio.

